**ll Ticino**, il secondo fiume italiano misurando complessivamente 248 km di lunghezza, versa in una situazione ambientale che ne pregiudica la perfetta fruibilità delle sue acque.

Alcuni affluenti come il Torrente Arno che scendendo dal Varesotto e dell'Alto Milanese porta in Ticino le sue acque che sono tra le più sporche di Lombardia e il Canale Scolmatore di Nord Ovest, realizzato tra glia anni sessanta e ottanta, per ovviare ai frequenti allagamenti di cui soffre l'area milanese, sono solo gli esempi più eclatanti delle molte situazioni di criticità a cui è sottoposto il nostro fiume.

Il Ticino, ospita specie animali e vegetali di grande pregio e conserva, a differenza di molti altri corsi d’acqua italiani, un livello di naturalità importante e protetto dall’Ente gestore del Parco Naturale. Questa sua caratteristica e questo suo pregio non è confermato dalla qualità delle acque che tendono a peggiorare man mano che ci si avvicina al Po. Diversi studi dimostrano come la qualità peggiori man mano che ci sposta verso la confluenza con il fiume Po con un punto di grande criticità nella zona di Motta Visconti.

Lontana dal realizzarsi è la possibilità di permettere la balneabilità in quanto i dati sono distanti dall’essere ottimali e solo in alcuni tratti e per brevi periodi all’anno il nostro fiume risulta essere balneabile.

Considerando che il territorio intorno al corso d’acqua è fortemente antropizzato e che il Ticino riceve gli scarichi di circa 2.000.000 di cittadini la situazione non è secondaria e deve essere migliorata e trasformata in punto di forza ed eccellenza.

L’obiettivo di avere il corso del fiume tutto balneabile è raggiungibile se tutti i comuni, sia lombardi che piemontesi iniziano ad adeguare i propri impianti di depurazione e si costringono i comuni inadempienti a depurare le proprie acque prima di immetterle nel fiume azzurro.

E’ un progetto ambizioso che può essere fatto solo con il coinvolgimento di tutte le amministrazioni interessate e che deve vedere nei comuni più importanti dell’asse italiano del fiume i maggiori promoter: da Pavia a Milano e coinvolgendo tutti gli attori del territorio (Comuni rivieraschi, Università,  Parco del Ticino, Legambiente, le associazioni di volontariato legati alle sorti del fiume, ecc.)